Mortificante livello della cultura musicale italiana

Nel paese del bel canto pochi vanno all'opera

La TV si accontenta di pubblicare statistiche per giustificare la propria inerzia

Un'inchiesta campione della RAI-TV ha confermato recentemente il mediocre livello della cultura musicale italiana. Secondo i dati raccolti, i due terzi della popolazione oltre i diciotto anni non hanno mai ascoltato un'opera lirica nè a teatro nè alla televisione dove, del resto, l'attività è rara e scadente. Quanto alle sale da concerto, un decimo degli adulti vi mette piede secondo questa significativa proporzione all'interno del gruppo: sei per cento con istruzione elementare; 21 per cento con istruzione media inferiore; 32 per cento diplomati e 48 per cento laureati.

Queste medie, per quanto ingannevoli perchè equiparano città e campagne, Nord e Sud, confermano tuttavia il legame tra la musica e la cultura generale e, di conseguenza, la sua irregolare distribuzione secondo un criterio di geografia economico politica risalente al secolo scorso.

Un ulteriore confronto può farsi sulla base di un'inchiesta condotta sul mercato discografico nel mondo occidentale (Nessun paragone è possibile coi Paesi socialisti dove il disco e il libro sono considerati beni di prima necessità e venduti a prezzi bassissimi). Restando nell'Ovest, le cifre sono umilianti Negli Stati Uniti, ad esempio, un disco di musica classica, di successo, supera le 200 mila copie nei suoi cinque dieci anni di vita. In Giappone oscilla tra le 50 e le 80 mila. Seguono la Germania con 25 50 mila e la Francia con 22 mila. L'Inghilterra (Paese in cui le trasmissioni di musica sinfonica e cameristica sono gradite al 52 per cento della popolazione) si mantiene su una media costante altissima Buon'ultima arriva l'Italia dove i dischi classici di successo raggiungono a fatica le duemila copie: al di sotto di Israele, che ha solo un ventesimo della nostra popolazione.

Uniche eccezioni: una sinfonia di Beethoven che, nel momento dell'euforia toscaniniana, superò (pare) le 20 mila copie, così come un disco di Gigli al momento della sua morte e, terzo, una collana di pezzi d'album pianistici. Punte del tutto occasionali, come si vede, dello stesso tipo di quelle della musica leggera.

Questa situazione ha provocato un doppio risultato: da un lato il calo del prezzo medio dei dischi grazie alle collane popolari sulle 1800 lire con «svendite» delle rimanenze a prezzi anche inferiori. A Milano sono già nati alcuni *self service* del disco che corrispondono, in sostanza, alle botteghe della catena Remainder's dove si liquidano le «rese» dei libri a metà prezzo L'altro effetto, contrario, è l'accresciuta riluttanza dei produttori italiani a stampare dischi di propria produzione Salvo casi rarissimi, le case italiane sono soltanto delle filiali di case americane, e ristampano sotto nuova copertina le matrici importate.

Se ora, dal campo della musica «seria», estraiamo la produzione di musica moderna, lo spazio si riduce quasi a nulla, per l'ovvio motivo che gli amatori del nuovo sono dappertutto una ridotta percentuale e, in Italia, dove la base è modesta, la percentuale è così vicina allo zero da scoraggiare le iniziative, specialmente quelle commerciali. La casa Ricordi, ad esempio, dopo un paio di tentativi di lanciare autori propri in dischi di prestigio, ha finito per rinunciarvi, accordandosi con la casa tedesca Wergo che stamperà, tra breve, un paio di dischi con musiche di Luigi Nono (*La fabbrica illuminata* e *Auschwitz*) su nastri forniti appunto dalla Ricordi. Un altro disco, pure dedicato a Nono, è annunciato dalla *Arcophon*, sinora specializzata in rigorose edizioni degli antichi.

Un'ultima novità, in questo settore, è annunciata dalla CBS (associata alla Columbia americana) che ha in progetto un paio di dischi dedicati all'avanguardia italiana (Manzoni, Canino, Maderna, Castiglioni, Nono, Clemente, ecc.), a cui non sarebbe male si aggiungessero anche i maestri della generazione precedente, Dallapiccola e Petrassi.

Il direttore artistico della CBS si dice convinto dell'esistenza di un mercato in progresso per la musica nuova. A riprova egli cita il *boom* di Mahler che sta superando i classici nelle vendite della ditta, aprendo così la via all'*opera omnia* di Schönberg e di Webern che dovrebbe seguire assieme all'interessante «Stravinski diretto da Stravinski»: cioè l'interpretazione autentica cui il grande russo tiene particolarmente.

Sempre nel quadro di queste previsioni della CBS, Alban Berg diretto da Boulez (compreso il *Wozzeck*), la *Casa dei Morti* di Janacek, le sinfonie di Charles Ives dirette da Bernstein, dovrebbero arricchire la serie dei classici del nostro tempo; mentre i contemporanei andrebbero dalle musiche pianistiche complete di Stockhausen ai lavori di Boulez, di Messiaen, degli avanguardisti giapponesi, di Lukas Foss, Denisov, ecc.

Un programma denso (in parte in edizioni sotto le duemila lire) che si accompagna all'importante edizione già in commercio della *Turnabour* (musiche elettroniche, Ives, Bartok, scuola viennese) e alla nuova iniziativa dei *Fratelli Fabbri* dedicata alla musica moderna che, nonostante qualche disuguaglianza, si impone per la vastità dell'impegno. Aggiungendo ancora qualche classico dell'edizione Ricordi, qualche altra edizione economica e, ovviamente, i dischi di importazione, il quadro della nostra depressione passa dal nero al grigio.

Va cioè allargandosi, nel generale ritardo, lo sforzo per rompere l'antica ignoranza nel campo musicale Sforzo parallelo al diffondersi della cultura in strati sempre più larghi e al risveglio delle nuove generazioni insoddisfatte dell'antica accademia. Purtroppo, in questo campo, la televisione che potrebbe far molto, si accontenta di pubblicare statistiche per giustificare la propria inerzia.

Rubens Tedeschi

Il Festival è finito

«Gangster Story» ha vinto a Mar del Plata

MAR DEL PLATA, 18

Gangster Story ha vinto il primo premio, «Il Condor» al nono Festival cinematografico internazionale di Mar del Plata. I principali attori del film sono Warren Beatty e Faye Dunaway: la regia è di Arthur Penn. Il premio per la migliore produzione è andato al cecoslovacco *Marketa Lazarova* mentre il regista ungherese Gyorgy Revesz è stato proclamato il miglior regista per il suo film *Tre notti di un amore*. L'attore americano Tony Musante è stato proclamato il miglior attore per la sua interpretazione nel film *L'incidente* e Annie Girardot la migliore attrice per la sua interpretazione del film *Vivere per vivere* L'Associazione dei critici cinematografici ha assegnato il suo primo premio a *Gangster Story*

René Clement rinuncia ai «Distruttori»

PARIGI, 18

Dopo pochi giorni di lavoro, René Clement ha rinunciato alla regia del suo nuovo film, *Les destructeurs*. «Ho dedicato diciotto mesi alla preparazione di questo film — ha detto il regista francese — ma non sono riuscito a far valere le mie idee presso i produttori».

Il film, che in un primo tempo si doveva intitolare *Ecrit sur le sable*, è tratto da un celebre romanzo e narra una vicenda bellica tra inglesi e tedeschi durante l'ultima guerra. Secondo Clement il film, a causa delle variazioni imposte dai produttori, aveva ormai perso lo spirito che egli voleva dargli. La direzione del lavoro cinematografico è stata presa dal regista André de Toth Le riprese avvengono in Spagna il cui paesaggio è chiamato questa volta a sostituire non il West ma il deserto nordafricano Richard Harris e Michael Caine sono i protagonisti.

«Mali Vojnici» è il primo film scelto per Cannes

PARIGI, 18

Il film jugoslavo *Mali Vojnici*, del regista Bata Cengic, è il primo film selezionato per il Festival cinematografico di Cannes di quest'anno.

Il bilancio per il 1967

In aumento i film ungheresi esportati

«I senza speranza» di Jancsò venduto in sedici paesi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18.

Bilancio positivo per la cinematografia ungherese. La notizia ci è stata confermata dai dirigenti della «Hungarofilm», l'impresa di stato magiara che si occupa appunto della esportazione e della importazione di film Nel corso del 1967 — ci è stato precisato — le case di distribuzione di numerosi paesi del mondo hanno acquistato dall'Ungheria 243 lungometraggi e 471 cortometraggi.

Il risultato più significativo è stato ottenuto con il film del regista Miklòs Jancsó I senza speranza *che è stato venduto in 16 paesi. Al secondo posto della graduatoria si trova* Il padre *del giovane regista Istvàn Szabó che verrà programmato in dodici nazioni. I maggiori* clienti *sono, comunque, sovietici, cecoslovacchi e jugoslavi che acquistano, in media, circa la metà della produzione annuale.*

Diversi film magiari sono stati proiettati a Cuba e nelle reti televisive della Repubblica Federale Tedesca. In Francia, negli ultimi mesi, sono stati programmati vari film tra cui Diecimila soli. *E' poi imminente la presentazione a Parigi di uno degli ultimi successi di Andràs Kovàcs* Giorni freddi

Per quanto riguarda invece i riconoscimenti ufficiali alla cinematografia magiara basterà ricordare il recente congresso internazionale dei critici della FIPRESCI. Fu proprio in quella occasione che premiando il film di Jancsó Gli stellati *fu espresso un giudizio estremamente positivo su tutta la produzione cinematografica ungherese. Ma va anche ricordato che i cineasti magiari sono stati invitati a presentare le loro opere in numerosi festival a carattere internazionale e che molti sono stati i premi e i riconoscimenti venuti da ogni angolo del mondo. Così* Il padre *vinse il Gran Premio del festival di Mosca e il premio della critica al festival di Acapulco;* Diecimila soli, *del regista Ferenc Kòsa vinse il premio al festival di Cannes;* Fine stagione *di Zoltan Fabri ottenne ben tre premi a Venezia.*

Non va poi trascurato il successo internazionale ottenuto dai cortometraggi. Boccacce, *dei giovani registi Ròzsa e Kardos ha ottenuto il Gran premio del festival del film per la gioventù organizzato a Teheran e il cartone animato di Jòzsef Nep* Cinque minuti di omicidio *ha vinto il primo premio al Festival di Oberhausen. (RFT).*

Il bilancio si chiude con le giornate del film ungherese organizzate a Caracas in Venezuela, nell'Unione Sovietica, in Bulgaria, in Jugoslavia, in Inghilterra e in Svizzera. Ovunque le pellicole dei registi magiari hanno riscosso pieno successo.

Carlo Benedetti

«Elle» per il marito

PARIGI, 18.

Il cantante Barouh, marito di Anouk Aimée, si prepara ad esordire nella regia. Dirigerà il film Elle, del quale sta scrivendo la sceneggiatura insieme a Pierre Uytterhoewen. Il film è imperniato sulla storia di un gruppo di persone che, pur senza rinnegare la modernità, provano nostalgia per la vecchia Parigi che scompare, inesorabilmente travolta dal passare del tempo. Protagonisti del film saranno la stessa Anouk Aimée (nella foto) e Francis Lai. Quest'ultimo finora era noto come compositore

A Spoleto dal 27 giugno al 14 luglio

Così il Festival dei Due Mondi

L'opera *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner diretta da Oskar Danon, aprirà al Teatro Nuoro l'undicesimo Festival di Spoleto.

Lo hanno annunciato Giancarlo Menotti e il direttore artistico della partecipazione dell'Orchestico del festival Massimo Bogianckino, i quali hanno anche tracciato nelle linee generali il programma del prossimo Festival dei Due Mondi, che si svolgerà a Spoleto dal 27 giugno al 14 luglio. La regia del *Tristano e Isotta* sarà curata dallo stesso Menotti, mentre la scenografia sarà di Luigi Samaritani. Fra i principali interpreti Claude Heater sarà Tristano; Clara Barlow, Isotta; Christina Murphy, Brangane e Antonin Svorc, Kurwenal

Al Teatro Nuovo verrà anche rappresentata la *Santa di Bleecker Street* di Gian Carlo Menotti: è questa la prima volta che a Spoleto viene rappresentata un'opera dell'ideatore e fondatore del Festival. Per *La Santa*, che fu rappresentata per la prima volta a Broadway il 27 dicembre 1964, venne attribuito a Menotti il Premio Pulitzer.

Thomas Schippers, che aveva già diretto l'opera a Broadway in prima esecuzione, sarà il maestro concertatore e direttore della edizione spoletina.

Il teatro Caio Melisso ospiterà, invece, la novità *Laborintus II*, lavoro di teatro musicale di Luciano Berio per tre voci femminili, mimi-attori e speaker su testi di Edoardo Sanguineti: *Laborintus II* fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1965 e per questo lavoro venne attribuito a Berio il Premio Italia 1966 Nell'edizione spoletina la regia di *Laborintus II* sarà di Alberto Arbasino, la direzione musicale dello stesso Berio e le scene di Aulenti.

Un grande risalto avranno nel calendario dell'undicesimo Festival dei Due Mondi gli spettacoli del *The Harkness ballet of New York*. Grazie alle qualità tecniche dei suoi solisti e dei suoi coreografi l'*Harkness ballet* è una delle poche formazioni di valore internazionale che si può permettere di far figurare nello stesso spettacolo le riprese o la rielaborazione di classici della danza e balletti avveneristici come quelli di Rudy Van Dantzig's.

Il tradizionale concerto in piazza del Duomo sarà diretto, anche quest'anno, da Thomas Schippers e comprenderà la *Sinfonia dei Salmi* di Stravinski e il *Requiem* di Mozart: per il concerto in piazza, il maestro Schippers si avvarrà dell'orchestra e del coro della radiotelevisione italiana. Per gli spettacoli lirici ed il balletto il Festival si avvarrà invece della partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Belgrado e del coro della Filarmonica Romana.

Per la prosa il Festival presenterà la novità in due atti di Edward Albee *Box and quotations from chairman Mao Tze Tung* per la regia di Alan Schneider. Il recentissimo lavoro di Albee sarà recitato in inglese e in italiano con attori italiani e americani. Sono in corso avanzate trattative per presentare a Spoleto anche uno spettacolo dell'*Open teatre*, una formazione di venti attori che, sotto la direzione di Joseph Chaikin, ha avuto uno straordinario successo con lo spettacolo *America hurrah*, rappresentato per oltre un anno e mezzo a New York.

Per la musica da camera, figurano nel cartellone del festival dei Due Mondi, i nomi di Elly Ameling (soprano), Claudio Arrau (pianista), Cathy Berberian (soprano), James Oliver Buswell (flautista) e John Eaton (sinket), dell'Esemble Instrumental de France, di Irwin Gage (pianista) del The Juilliard Esemble; di Eugenia Rich (flautista), dei Solisti veneti, e di Pinchas Zuckerman (violinista).

La sezione cinema del Festival presenterà una rassegna di film sperimentali e, in serata di gala, il lungometraggio *Sogno di una notte d'estate* di Balanchine.

Per le arti figurative, fra le mostre che saranno ordinate nell'ambito del Festival, ha particolare risalto «111 Masterpieces of american naive painting» del XVIII e XIX secolo, dalle collezioni del colonnello Edgardo William e di Bernice Chrysler Garbisch. Questa mostra, che richiama nelle sale del Louvre, dove è attualmente esposta, un eccezionale numero di parigini e di turisti, rappresenterà uno degli avvenimenti più importanti del Festival di Spoleto 1968.

Gian Carlo Menotti e Massimo Bogianckino hanno infine annunciato che a Roma, in aprile, terranno una conferenza stampa per precisare gli ultimi dettagli e le eventuali variazioni al programma del Festival.

Caviglia ingessata per Mirella Freni

MODENA, 18

La soprano Mirella Freni è caduta oggi dalle scale della sua abitazione, in via Giardini, riportando la distorsione della caviglia destra. Chiamato d'urgenza, il medico ha ingessato la caviglia prescrivendo alla cantante una ventina di giorni di assoluta immobilità.

Mirella Freni, assieme al marito, maestro Leone Magera, sarebbe dovuta partire oggi stesso per New York, dove al Metropolitan, avrebbe dovuto provare *LL'elisir d'amore* di Donizetti, in programma per il 23 marzo prossimo. A causa dell'incidente odierno, Mirella Freni dovrà quindi rinviare la recita.

La Freni, che ha appena terminato alla Scala le recite della *Figlia del reggimento* di Donizetti, canterà nei prossimi mesi al Metropolitan in *Romeo e Giulietta* di Gounod a fianco di Franco Corelli e nella *Carmen* di Bizet. Il suo rientro in Italia è previsto per il prossimo mese di giugno.

L'Odeon e il TNP trasformati in enti pubblici

PARIGI, 18

L'Odeon e il Théâtre National Populaire saranno trasformati da enti in concessione in enti pubblici a carattere industriale e commerciale, uniformandosi allo *status* della Comedie Française e dell'Unione dei teatri lirici. La libertà artistica dei direttori, si precisa, non verrà in nessun modo toccata Essi, però, avranno uno stipendio fisso, e non guadagneranno sulla base degli utili del teatro.

le prime

Musica

Rostropovic e Argento all'Auditorio

E' il momento splendido di Mstislav Rostropovic, salutato come violoncellista sommo, unico.

Già all'«attacco» del pur noto *Concerto* op. 104, di Dvoràk, Rostropovic ha dato il segno della sua fenomenale bravura e proprio di una sgomentante «mostruosità». Ha avuto modo, attraverso il «vecchio» Dvoràk di raggiungere vertici di stile interpretativo, trascinandosi appresso, come in una gara tacitamente accettata, via via i diversi strumentisti impegnati in un «duo» con il violoncello: il flauto, il violino, il fagotto, i timpani, il clarinetto. E' venuta fuori un'esecuzione smagliante, impetuosa ed estatica insieme, rivelante, nell'*Adagio* e nell'*Allegro finale*, una miracolosa gamma di risorse timbriche. Pietro Argento, con un'orchestra anch'essa «scatenata», ha meravigliosamente suggellato la straordinaria esecuzione. Il pubblico, pur sapendo che avrebbe ancora ascoltato Rostropovic nella seconda parte del programma, ha incominciato a chiedere subito i *bis*, che però non ha avuto, nemmeno al termine della stupenda interpretazione della *Sinfonia concertante*, per violoncello e orchestra, op. 125, di Prokofiev.

Dire di Rostropovic che è un animatore musicale, è ancora dir poco, tenuto conto che la maestria e l'estro interpretativo del solista furono addirittura alla base di importantissime pagine di Prokofiev, dedicate all'ancor giovanissimo violoncellista: la *Sonata* per violoncello e pianoforte (1949), ad esempio, e questa *Sinfonia concertante* (1952). Rostropovic è nato nel 1927.

E' questa pagina di Prokofiev anche una rassegna di virtuosismi, ma Rostropovic l'ha trasformata in una rassegna di suoni sempre magicamente illuminati e proprio stregati. E' sembrato, nel vorticoso finale, che Rostropovic e il suo violoncello si staccassero da questa terra per inseguire una musica misteriosa in zone lontane e sconosciute. Quindi si è scatenato il diluvio dell'entusiasmo, inedito anch'esso nell'Auditorio: applausi scanditi ritmicamente mentre sul palco si vedeva Rostropovic, ancora nell'ebbrezza della musica, andare e venire ora ad abbracciare il primo violino, ora a baciare il primo violoncello, ora ad inchinarsi alla viola, ora a stringersi al petto l'ottimo Pietro Argento, il quale ha avuto un bel daffare per tenere negli argini un'esecuzione così ribollente.

Nel felicissimo esito del concerto, a proposito, si inserisce anche la prima esecuzione di *Paraphrase*, gustosa ed elegante *suite* di canti popolari europei, sinfonicamente trattati da Guido Turchi.

Siegfried e Sawallisch al Foro Italico

La *Tetralogia* wagneriana, in corso — a puntate — presso la Rai-Tv, con la direzione di Wolfgang Sawallisch e con la partecipazione di eccellenti interpreti, è giunta al risveglio di Brunilde, amore di Sigfrido. Sono quasi, i due giovani, spavaldi capelloni della mitologia. Ed è proprio qui, nel terzo atto dell'opera, che l'eroe spezza, con un colpo della sua famosa spada, la lancia di Wotan. E' un momento culminante dell'opera.

Sawallisch non è mai venuto meno ad una direzione trasparente e leggiadra. Quasi sembra che ad una più approfondita ricerca di certi valori musicali, Sawallisch preferisca il dettaglio del bel suono e di un suono lieve, sottile, penetrante, tratto da questo o da quel settore dell'orchestra, quasi rifuggendo da quegli scatenamenti sinfonici che richiedono un gesto grandioso. E questa può essere la novità della *Tetralogia* di Sawallisch: la rinuncia al gesto e al suono grandi, a vantaggio di una interpretazione casta e sorridente, protesa più al canto (si riscoprono le origini vocali della musica) che all'impeto orchestrale. Del resto, se non fosse quel direttore che tutti apprezzano (qualcuno ha detto che Sawallisch mantiene le promesse di Karajan), sarebbe il più prestigioso tenore del nostro tempo. Avvertendo anche questo, i cantanti (Jean Cox, Theo Adam, Oralia Dominguez e Nadezda Kniplova) hanno preso l'oro nibelungico, fondendolo in un preziosissimo impeto canoro.

Successo strepitoso.

Rimangono fissati al 22, al 27 e 30 marzo, rispettivamente il primo, il secondo e il terzo atto del *Crepuscolo degli dei*.

e. v.

Teatro

Aub e Molè

Metà tedesco metà francese per origine, divenuto scrittore di lingua e di cittadinanza spagnola, esule in Messico dopo la guerra civile, Max Aub è un vivente punto d'incrocio di diverse esperienze umane e culturali. Il suo *Impareggiabile malfidato*, scritto nel 1924 e pubblicato nel 1931, si presenta come un piccolo compendio di motivi dell'avanguardia «storica»: espressionismo germanico (e fiammingo, alla Crommelynck), surrealismo francese e spagnolo; ma ci si potrebbe aggiungere, volendo, un po' di Pirandello. Il protagonista del breve dramma dubita a tal punto di tutto e di tutti, che, già diviso tra se stesso e un suo *alter ego* (a lui solo visibile) arriva infine alla pazzia, dopo aver creduto di uccidere la moglie e l'ipotetico amante di lei.

Bisogna dar atto al gruppo del teatro «Alla Ringhiera», guidato da Franco Molè, di aver proposto con spirito e con intelligenza (pur se operando, forse, qualche sfoltimento di troppo) il testo di Aub, nuovo per il pubblico romano, e utile anche come termine di riferimento d'una eventuale discussione sulla validità di certi esperimenti avanguardistici odierni. Nell'ambito dei quali si colloca, grosso modo, *Il giudizio del dente* di Franco Molè, che precede nello spettacolo *L'impareggiabile malfidato*, e che ci è parso il più fioco e affannato tra i lavori teatrali, fin qui conosciuti, del giovane autore e animatore. Tornano in esso toni e temi apocalittici, che sono abbastanza caratteristici del Molè, ma con un'accentuata tendenza a raggelare il discorso in una statica iterazione di concetti, privandolo di qualsiasi progressione scenica, per libera e spregiudicata che si possa immaginare.

Con molto impegno e con buoni risultati (soprattutto in Aub) hanno recitato Teodoro Corrà e Gabriella Morandini; cui si affiancavano lo stesso Molè e (limitatamente all'*Impareggiabile malfidato*) Angelo Cuidi. Positivamente apprezzati gli elementi scenici di Raffaele Leomporri, Cordiali accoglienze, e si replica.

ag. sa.

Cabaret

E' poi ver che sia l'inferno...?

C'è un nuovo cabaret, a Roma, sotto il Gianicolo. Si chiama «Il cordino» ed è giunto al suo secondo spettacolo, il cui titolo evoca immagini dantesche. Il pretesto è infatti quello di un novello Alighieri che compie il suo «cammin» al giorno d'oggi; l'intento (sacrosanto) è di una satira politica e non mancano certe intuizioni azzeccate (come quelle sul SIFAR e sulla condanna dell'*Espresso*) quantunque troppo genericamente risolte per colpire in profondità. La politica non è comunque il solo obiettivo: vi sono tentativi di disegnare personaggi curiosi, come i «guardoni», i cacciatori, eccetera.

Dovuto alla penna di Barletta, D'Angelo, Dragotto, Ogliotti e Auriemma con la regia di Mario Barletta, *E' poi ver che sia l'inferno* soffre di questa oscillazione tra tentativo di satira politica e generica comicità (molte cose, poi, ci sembrano prese pari pari da precedenti esperienze cabarettistiche...). Anche il quartetto degli attori (Graziella Polesinanti, Margherita Puratich, Gianfranco D'Angelo e Franco Dragotto) soffre forse di un non perfetto affiatamento, mentre consiglieremmo di rinunciare ai *couplet* adattati su musiche popolari, per i quali occorrono vocalità meno esili e una maggiore aggressività. Comunque, le repliche dovrebbero permettere allo spettacolino di acquisire un maggior ritmo e di sfoltire qua e là dove testo e regia sono più deboli. Calda l'accoglienza, applausi. Si replica.

l. s.

Il Teatro Club prepara un «ritratto» di Rafael Alberti

E' in preparazione da parte del Teatro Club, con la collaborazione del Teatro Stabile della Città di Roma, *Una notte al Museo del Prado (e altrove)*, un ritratto scenico del poeta, pittore e drammaturgo Rafael Alberti. La rappresentazione, a cura di Giuseppe d'Avino e dell'hispanista Dario Puccini, è in programma lunedì 25 marzo, alle ore 21,15, al Teatro Valle. Essa è stata concepita attraverso la produzione poetica e teatrale dell'autore spagnolo (nato nel 1902, presso Cadice, da famiglia di origine toscana) partendo dalle sue prime composizioni e dal suo esordio come scrittore di teatro con *L'uomo disabitato* (ancora inedito In Italia) — alla vigilia dello scoppio della guerra civile spagnola — per arrivare alle più recenti come *Una notte al Museo del Prado*, del '56, (anch'essa inedita per l'Italia) e *Lozena Andalusa*, del '63, ambientata nella Roma del '500.

La figura di Rafael Alberti, intellettuale dalle esperienze decisive come artista e come uomo, pagate con l'esilio, prima in Francia, poi in Argentina e poi in Italia (dove tuttora risiede), risulta attraverso una scelta autorizzata dallo scrittore (allo spettacolo egli stesso prenderà parte) in cui riemerge, vivo e irrevocabile, il quadro di un'epoca letteraria esemplare: quella che negli anni '20-30 vide fiorire in Spagna e intorno ad essa una comunità intellettuale tra le più fervide, ispirate e consapevoli.

Questo allestimento del Teatro Club — eseguito dagli attori del Teatro Gruppo diretto da Carlo Quartucci — è il primo ritratto scenico su Alberti e si svolge entro due filoni: l'uno sociale e resistenziale: l'altro popolare, favoloso, picaresco e goyesco.

XVIII Premio teatrale «Vallecorsi»

E' indetto il XVIII Premio «Vallecorsi» per un lavoro teatrale in lingua italiana che costituisca spettacolo di normale durata. Al lavoro primo classificato, verrà conferito un premio indivisibile di un milione. Il Comitato del Premio mette inoltre a disposizione un altro milione per la compagnia primaria che rappresenterà il lavoro premiato. I lavori dovranno pervenire alla segreteria del premio — via Pacinotti, 9, Pistoia — in cinque copie dattiloscritte contraddistinte da un motto entro il 30 giugno 1968.

La commissione giudicatrice è composta da: Umberto Benedetto presidente; Carlo d'Angelo, Sandro Bolchi, Vittorio Vecchi, Riccardo Rangoni, Fabio Giovannelli, Giovan Carlo Miniati e Renzo Lulli segretario.

RAI TV a video spento

CINEMA E SPORT — *Intelligente iniziativa quella di* Sprint *di offrire ai telespettatori una selezione dei film che, in vari tempi e in vari modi, si sono avvicinati al mondo dello sport. Ne può scaturire un discorso di non secondario interesse proprio per una rubrica come quella diretta da Maurizio Barendson che corre sempre il rischio di rinchiudersi nei limiti di una informazione puramente «tecnica». Callisto Cosulich, che cura la selezione, ha scelto i film, sembra, con una certa larghezza di vedute, come testimonia la puntata di ieri sera, dedicata a* Gioventù amore e rabbia. *Lo sport, in questo film, può apparire come un semplice spunto e, addirittura, come un espediente per condurre una polemica contro l'«integrazione»: ma, in realtà, la scelta di Tony Richardson, regista del film, non è affatto casuale. Non bisogna dimenticare che in Inghilterra lo sport, una certa concezione dello sport, è organica al «sistema» — e, d'altra parte, dovrebbe essere ormai chiaro che anche le varie discipline sportive possono essere adoperate e vengano, nei fatti adoperate come strumento di «integrazione» dalla classe al potere in vari Paesi Questo aspetto, in verità poteva essere meglio sottolineato nell'introduzione: ad ogni modo, la puntata è stata utile e i brani del film sono stati scelti e montati con cura, sì da conservare intatto lo spirito dell'opera. Non ci è parsa felice, invece, l'idea di far leggere la introduzione a un attore straniero, Philippe Leroy, che storpiando le parole ha reso un cattivo servizio a Cosulich e al pubblico.*

Anche il resto del numero di Sprint *era equilibrato e interessante: da rilevare, soprattutto, un certo spirito critico che ha guidato sia l'intervista al presidente del Comitato olimpico che il servizio sull'atletica «indoor» (soltanto il servizio sul Milan era costruito sulla linea tradizionale di certo giornalismo sportivo, buono solo per i «tifosi»). Divertente ci è parsa anche la rievocazione storica della Milano-Sanremo, sagra del «bicicletto» per dirla con Matilde Serao.*

• • •

RICORDO DI PANNUNZIO. *Corretto ma corto di respiro il documentario di Andrea Barbato su Mario Pannunzio Attraverso le testimonianze di amici e collaboratori, Barbato è riuscito a fissare abbastanza bene alcuni tratti della personalità di Pannunzio, indubbiamente tipica di un certo costume e di una certa linea culturale Tuttavia, il discorso — nonostante le dichiarazioni di Piero Pratesi e di Paolo Spriano — ha finito per suonare piuttosto «interno» (e a momenti, in questo senso, perfino agiografico), mentre, proprio per definire a pieno la figura di Pannunzio e la sua funzione nel giornalismo, nella cultura e nella politica del nostro Paese, sarebbe stato necessario, secondo noi, individuarne continuamente il rapporto con le altre correnti di pensiero, con le altre componenti politiche e sociali Certo non si trattava di una analisi facile: ma è proprio delineando con esattezza le caratteristiche e l'ambito di una linea politico-culturale borghese come quella di Pannunzio che si possono anche comprendere meglio la novità e la diversità di movimenti come quello che oggi ribolle nelle Università.*

g. c.

preparatevi a...

Contadini siciliani (TV 1° ore 21)

«Il mondo di Pirandello» giunge questa sera alla terza puntata, e si ispirerà a due novelle che hanno come sfondo storico quello dell'unità italiana vista attraverso il filtro del mondo contadino. Il titolo «Sicilia amara» si riferisce infatti al racconti «La cattura» e «La lega disciolta». Luigi Filippo d'Amico (che è insieme regista e sceneggiatore) tenta dunque un esperimento forse più difficile del precedenti: c'è da temere sui risultati, visto che queste «riduzioni» si presentano quasi impossibili e che le due prime puntate non hanno molto soddisfatto. Il rischio — quando non si riesca ad andare coraggiosamente alla radice del mondo pirandelliano — è quello di restare al livello della macchietta e del più esteriore meccanismo narrativo. Nella puntata di questa sera recitano: Salvo Randone, Turi Ferro, Rosolino Bua, Ezio Donato, Guido Leontini.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,00 SAN BENEDETTO, PATRONO DI EUROPA
11,00 MESSA
12,30 SAPERE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 CICLISMO: MILANO-SANREMO
17,00 CENTOSTORIE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 LA FEDE, OGGI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL MONDO DI PIRANDELLO
22,30 VIAGGIO NELLA PREISTORIA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 TEATRO-INCHIESTA N. 15
22,30 IERI E OGGI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23.

6,35: Musica stop; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino, 9,00: La nostra casa; 9,06: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,00: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,15: Qui Dalida; 13,54: Le mille lire; 14,00. Zibaldone italiano; 15 30: Le nuove canzoni; 16,00: Programma per i ragazzi, 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30. Count down, 17,04: Bollettino per i naviganti; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18,00: Il dialogo; 18,10. Cinque minuti di inglese; 18,15: Per voi giovani; 19,13: Sherlock Holmes ritorna; 19,30: Luna-park; 20,15: «L'avventuriero», musica di Renzo Rosselli ni; 22,05: Le nuove canzoni; 22,20: Musica leggera da Vienna.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30.

6,30: Prima di cominciare; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Elio Pandolfi; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,35: Album musicale; 10,00: Lo scialle di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico; 10,15: Jazz panorama; 10,35: Linea diretta; 11,00: Ciak; 11,35: Lettere aperte; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Fantasia musicale; 13,00: Io, Alberto Sordi; 13,35: Il senzatitolo; 14,00: Le mille lire; 14,05: Jukebox; 14,45: Ribalta di successi; 15,00: Girandola di canzoni - Ciclismo: fase finale e arrivo della Milano-Sanremo; 15,15: Grandi concertisti; 15,45: Orchestra; 15,57: Tre minuti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 18,00: Aperitivo in musica; 19,00: Ping-Pong; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,00: Ferma la musica; 21,00: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo.

TERZO

10,00: Musiche clavicembalistiche; 10,30: F. Mendelssohn-Bartholdy; G. Migot; 11,20: Sinfonie di Robert Schumann; 11,55: J. B Cramer; 12,10: Conversazione; 12,20: A. Glazunov; E. Satie; 12,55: Recital del Quartetto Barylli; 14,30: Pagine da «Otello» di G. Verdi; 15,30: J.-M. Leclair; 15,50: Compositori italiani contemporanei; 16,25: Corriere del disco: L. van Beethoven, Sinfonia n 4; 17,00: R. Rodney Bennett; 17,10: A. Pierantoni: Momenti e figure del cinema muto; 17,20: A. von Schlippenbach; 17,55: Musiche di F. J. Haydn; 18,30: Musica leggera; 18,45: Tahiti un mito che scompare; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Piccolo amore invernale, commedia di Alun Owen; 22,00: Il Giornale del Terzo: 22,30: La musica oggi; 23,00: Libri ricevuti; 23,10: Rivista delle riviste.